

riale, Bologna 1968; *Anarchismo '70. Materiali per un dibattito*, Cesena 1970; *La fionda sicula. Piano dell'autonomia siciliana* (con L. Urbani), Bologna 1972; *Oggi, l'architettura* (a c., con A. Samonà), Milano 1974; *Le radici malate dell'urbanistica italiana* (con G. De Carlo, R. Mariani, A. Samonà), Milano 1976; *Dopo Vittorini. Appunti per una rivista rivoluzionaria*, Milano 1976; *La pianificazione organica come piano della vita? Gli architetti della pianificazione organica in Italia 1946-1978* (a c., con P. Venturi), Padova 1977; *Non pensare (tanto) per progettare... ma vivere*, (a c.), Bologna 1978; *Il passato - culturale ma non solo - del nostro futuro*, in *Da ieri a domani, la pianificazione organica di Kropotkin, Reclus, Branford e Geddes, Mumford*, a c. di G. Pesce, Bologna 1981; *L'azione anarchica ovvero la vita di alcuni anarchici in esilio da Armando Borghi ad altri*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, Firenze 1983; *Braccio di bosco e l'organigramma* (con L. Urbani), Palermo 1984; *In viaggio con Borghi*, «BMR», 1990; *L'utopia e la città*, Atti del convegno tenutosi a Bologna il 4 e l'11 maggio 1991, Bologna 1991; *Selezione di scritti 1950-1984*, a c. di C. Mazzoleni, Venezia 1992; *Per prova ed errore*, a c. di C. Mazzoleni, Recco 1995 (con una Bibliografia degli scritti, 1946-1991); *La Cittadella. Politica e cultura 1946-1948*, Reprint, Bergamo 2000. Scritti su D.: R. Zangrandi, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, Milano 1962; FAI Congressi; P. Feri, *Il movimento anarchico in Italia (1944-1950). Dalla Resistenza alla ricostruzione*, Roma 1978; Rossi, *ad indicem*; M. De Agostini, *Gli anarchici milanesi nella Resistenza*, «L'Internazionale», nov. e dic. 1981; Anonimo Romagnolo [P. Spada], *1943-45. Storie ai margini della storia*, Milano 1984; «Urbanistica Informazioni», lug.-ago. 1995 (scritti di R. Mazzanti, P. Culotta, P.P. Penzo); A. Ciampi, *La «Gioventù anarchica» di Carlo Doglio a un anno dalla scomparsa*, «RSA», lug.-dic. 1996; *Come spiegare il mondo. Raccolta di scritti di Delfino Insolera*, Bologna 1997; G. De Carlo, *A Carrarasenza i CC*, «A», mar. 1998; F. Bonçuga, *Da Kropotkin a noi, via Mumford*, ivi; G. Mangini, *Aldo Capitini, «La Cittadella» e il Movimento di Religione*, «RSA», gen.-giu. 1999; *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, a c. di F. Bonçuga, Milano 2000; L. Zucchini Scalorbi, *Una colonia anarchica all'Olivetti di Ivrea*, ivi, dic. 2000; U. Gobbi, *Trent'anni all'asilo svizzero e dintorni (frequentazione di anarchici al CEIS)*, ivi, dic. 2001; V. Galassi, «Lavoro e Libertà», *nascita e morte di una testata*, ivi, lug. 2002.

#### DOMANICO, GIOVANNI

Nasce a Rogliano (CS) il 17 agosto 1855 da Domenico e Caterina Cardamone. Il padre, oltre a essere un proprietario di terre silane e un apprezzato enologo e produttore di vini, può contare, particolare importante, su diverse amicizie con gli uomini del potere. L'attività politica di D., iniziata molto presto, ancora da studente a Na-

poli, si può datare intorno al 1872, quando, dopo la conoscenza di E. Malatesta, avvenuta in carcere per aver preso parte a una manifestazione anticlericale, fonda a Rogliano la prima sezione calabrese dell'Internazionale. Da questo momento la sua attività non conosce tregua, nonostante un'ammonizione comminatagli, nel 1874, dal pretore di Rogliano. Viaggia per tutta Italia, finanziato dalla famiglia, e ha parte attiva in diverse iniziative giornalistiche, da «L'Anarchia», (Napoli 1877) con E. Covelli, a «Il Socialista», (Cosenza 1878), uscito per due numeri e sequestrato per la sua linea anarchica. Nello stesso anno, crea una seconda sezione a Rocca Imperiale ed è tra i componenti della federazione napoletana dell'AIL. Nell'agosto del 1883, dopo aver preso parte a Ravenna al II Congresso del PSRR, si avvicina alle posizioni di A. Costa, e nel 1885, a Cosenza, pubblica la «Rivista Calabrese», un mensile che, per la sua tattica conciliatrice tra tutte le frazioni della democrazia, non viene accolto con favore, nonostante abbia tra i suoi collaboratori i grandi nomi della cultura radicale del tempo. Nella primavera del 1891, al ritorno dall'Argentina, dove ha combinato esigenze commerciali e interesse per lo sviluppo dei movimenti democratici locali, prosegue un'intensa attività editoriale, che culmina nella pubblicazione di alcuni periodici, quasi tutti di breve durata: «L'Umbria» (Perugia 1891); «La Plebe» (Terni 25 nov. 1891), proseguita, poi, quale organo del movimento anarchico a Firenze (13 mar. 1892); a Prato dirige poi «La Tribuna dell'operaio» (2 lug.-28 ago. 1892), settimanale a indirizzo anarchico-socialista, e la rivista teorica, «La Questione sociale» (ott. 1892), sospesa dopo il primo numero. Da giornalista e da militante anarchico svolge un ruolo personale nel dibattito che porta alla fondazione del PALLI. Al congresso di Genova il suo intervento, contrario alle posizioni antiorganizzative dei suoi compagni e pur denotando una visione alquanto utopistica dei problemi allora sul tappeto, cerca di mettere d'accordo, senza riuscirci, le opposte tendenze. Nonostante questo frenetico e a volte confusionario e contraddittorio attivismo, che alla luce successiva della sua personale vicenda, si ammanta di finalità alquanto equivocate, non ha mai l'approvazione unanime della dirigenza socialista, a eccezione, in parte, di Costa e di Malatesta e i dubbi sul personaggio rimasero sempre. Né contribuisce a fugarli l'impegno successivamente esplicato dal D.: edizione di diversi giornali (per i quali investe

grosse somme) a sostegno della causa socialista, in particolare nel napoletano; fondazione di alcune sezioni sia in Calabria e in Campania; finanziamenti alle iniziative di alcuni esponenti dei partiti dell'Estrema; progetto, subito bloccato, di stampare nella sua tipografia di Prato, una versione popolare de *Il Capitale* di Marx con prefazione di Engels. Quando poi, nel 1895 D. trasforma con i suoi soldi «L'Asino» di Podrecca in quotidiano, la sua impresa viene accolta con molte riserve e il giornale, poco incline a seguire le direttive del partito, è addirittura accusato di essere connivente con il governo. Negli anni di fine secolo D., è, tuttavia, molto attivo come organizzatore. Trasferitosi, infatti, in provincia di Napoli, vi costituisce la federazione socialista, fonda il periodico «Avanti!», che si fonde poi con «Il Socialista», organizza il primo congresso meridionale (apr. 1896). In Calabria pubblica nel 1894 un settimanale, «Humanitas», attiva la federazione calabrese e organizza due congressi regionali, il primo a Palmi (mar. 1896), il secondo a Catanzaro (set. 1897), è candidato nelle elezioni politiche per il collegio di Rogliano (mar. 1897). Nel 1899, in seguito alla polemica tra L. Bissolati e F.S. Merlini, apparsa sull'«Avanti!», relativa alle accuse di revisionismo mosse alla «Rivista Critica del Socialismo», diretta dal secondo, D., che peraltro la finanzia e ha anche scritto la premessa al volume, *L'individualismo nell'anarchismo*, (Roma 1895), viene allontanato dal partito, come appartenente alla massoneria e sospettato di essere un informatore della polizia. Il giurì d'onore, richiesto dallo stesso, accerta solo che nell'accusa contro il D. sono stati appurati vaghi indizi di comunanza con alcuni uomini politici, tuttavia di una gravità tale da giustificare l'espulsione. Le ricerche sul personaggio, in particolare quelle apparse nel 1973, e le successive hanno documentato che l'accusa formulata era fondata e che egli, pur praticando fondamentalmente il doppio gioco, informava fin dal 1879, o anche prima, i prefetti del Regno, i quali, dal canto loro, per non destare sospetti, non disdegnavano di effettuare perquisizioni nelle sue abitazioni e di farlo sottoporre a continui processi. Al momento della prima scoperta della documentazione riguardante la delazione, ci si è chiesti quali fossero i motivi che spingono D. a fare la spia. Oggi si può anche dare una risposta alla suddetta domanda. In realtà si tratta di una clamorosa resipiscenza, che spinge D. ad affermare di essersi trovato a far parte di un partito e di un

giro che non sono i suoi; concetto ribadito in una lettera confidenziale a Giovanni Codronchi, commissario civile in Sicilia, in cui manifestava la persuasione «quanto sarebbe dannosa alla società la dittatura del quarto stato, inevitabile conseguenza del socialismo marxista. Ecco perché collaboro di buon grado all'opera del governo del mio paese e desidero che essa sia illuminata e proficua» (N. Musarra, p. 50). Uscito dal PSI, D. abbandona ogni attività politica per rivolgere i suoi interessi alla compilazione delle memorie e alla ricostruzione della storia dell'Internazionale e rifarsi così una nuova identità, ma pur avendo avuto ragione in un processo intentato contro alcuni suoi detrattori, in particolare il giornale «La Difesa» di Firenze (1911), ciò non gli basta per essere riammesso. Dopo aver aderito al partito repubblicano, si schiera tra gli interventisti allo scoppio della guerra e continua la sua azione nella massoneria, alla quale appartiene fin dal 1874. Muore a Napoli il 21 marzo 1919. (G. Masi)

FONTI: ACS, CPC, *ad nomen*; ASNA, GO, F. *personaggi pregiudicati politici*, b. 797 (4791); ASFI, *Atti di polizia*, fascio XLIV, *Tipografie, litografie ed altro (1886-1896)*; ASBo, *Sentenza Corte d'appello 16 novembre 1896*, vol. 67, pp. 1546-49; ASCs, *Tribunale correzionale di Cosenza. Procedimento penale contro Giovanni Domanico*, ott. 1878; *Procedimento contro Giovanni Domanico imputato di reato di stampa*, mazzo 647; *Procedimento per avere con opuscolo intitolato "Federar. Soc. Cal. ..."*, mazzo 993; BCI, *Fondo Costa*, lettere di D.; Museo del Risorgimento, Roma, *Lettere a F. Albani (1903-1912)*.

BIBLIOGRAFIA. Scritti di D.: *I trovatelli*, Milano 1880; *Unión Civica y la revolución de Julio*, Montevideo 1890; *I partiti politici di fronte all'attuale situazione*, Bologna 1893; *Il concetto dello Stato nella borghesia e nel proletariato*, Terni 1895; *Il socialismo e la questione agraria*, Cosenza 1896; *In tempo di elezioni. Consigli ai lavoratori*, Cosenza 1897; (Le Vaghe), *Un trentennio nel movimento socialista italiano*, Prato 1910; *Il concetto della rivoluzione socialista*, Prato 1911; *L'Internazionale. Dalla sua fondazione al congresso di Chaux-de-Fonds, 1864-1870*, Firenze 1911. Scritti su D.: A. Lucarelli, *Gli albori del socialismo nel Meridione*, «MO», giu.-set. 1951; G. Mastroianni, *Appunti sulla polemica Labriola-De Bella e sul primo socialismo calabrese*, «RSS», apr.-giu. 1959; P.C. Masini, *Biografie di sovriversi compilate dai prefetti del Regno d'Italia*, «RSS», mag.-dic. 1961; Bettini 1, *ad indicem*; A. Guarasci, *I Domanico alle origini del cattolicesimo politico e del socialismo in Calabria*, «Calabria contemporanea», n. 1, 1972; G. Masi, *Per una storia della stampa socialista in Calabria. I primi giornali Il Socialista di Cosenza e L'Operaio di Reggio Calabria*, «Historica», n. 3, 1972; G. Masi, *Il caso Domanico: due documenti inediti di polizia*, «MOS», ott.-dic. 1973; A. Guarasci, *Politica e società in Calabria dal*

*Risorgimento alla Repubblica. Il collegio di Rogliano, Chiaravalle Centrale* 1974, *ad indicem*; G. Masi, *Socialismo e socialisti di Calabria (1861-1914)*, Salerno-Catanzaro 1981, *ad indicem*; G. Sole, *Le origini del socialismo a Cosenza (1860-1880). Carte dell'Archivio di Stato*, Cosenza 1981, pp. 57 sgg.; P.F. Buccellato, M. Iaccio, *Gli anarchici nell'Italia meridionale La stampa (1869-1893)*, Roma 1982, *ad indicem*; G. Sole, *Rivoluzionario e spia. Storia e mentalità di un borghese emarginato dell'800*, Milano 1988; G. Berti, *Francesco Saverio Merlino. Dall'anarchismo socialista al socialismo liberale (1856-1930)*, Milano 1993, *ad indicem*; N. Musarra, *Le confidenze di "Francesco" G. Domanico al conte Codronchi, «RSA»*, gen.-giu. 1996; M. Binaghi, *Addio Lugano bella. Gli esuli politici nella Svizzera italiana di fine Ottocento*, Locarno, 2002, *ad indicem*.

#### DOMASCHI, GIOVANNI BATTISTA

Nasce a Verona il 30 dicembre 1891 da Silvino e Giuditta Gelmini, meccanico; detto "Ciclo". Nei primi anni della giovinezza milita nel PSI, passando poi nelle file anarchiche dove, come scrive il prefetto di Verona nel profilo biografico redatto nel 1924, "è fiduciario locale del partito anarchico". Già nel 1912, allora dipendente presso le officine ferroviarie, è segnalato come assiduo lettore de «L'Internazionale». Riformato dal servizio militare dopo un breve periodo nel 1916, si impegna nel movimento sovversivo della città e in particolare nell'attività della *CaL*, che dalla fine di febbraio del 1919 aderisce all'USI. Ha relazioni costanti con i compagni attivi nell'USI e nell'UAI a livello nazionale. In occasione del congresso provinciale della *CaL* sindacalista dell'ottobre del 1919 entra a far parte della Commissione esecutiva dalla quale in seguito si dimette, assieme ad altri anarchici, per contrasti con il gruppo dirigente, in particolare con il segretario Nicola Vecchi. Protagonista delle lotte operaie del dopoguerra, lo accompagnano le prime persecuzioni poliziesche. Viene fermato una prima volta nel luglio del 1919, in occasione dello sciopero generale internazionale, mentre prende parte ad alcuni picchetti di fronte agli stabilimenti. Nel 1920 fonda un Gruppo Operaio Anarchico con sede nel quartiere popolare di Veronetta, non lontano dall'abitazione e dal suo piccolo laboratorio da fabbro. Il 19 aprile 1921 è arrestato in seguito a un conflitto a fuoco con una squadraccia fascista a Ponte Pietra. Con lui è Giuseppe Boresi, anarchico di Ravenna, che muore in carcere per le percosse subite da parte della polizia. Il 26 maggio 1922 D. viene quindi condannato a 15 mesi di carcere per possesso di

bomba e rimesso in libertà per fine pena il 22 luglio successivo. Nel dicembre del 1924 viene denunciato e poi condannato (2 lug. 1925) a cinque giorni di carcere per "abusiva colletta pro vittime politiche". Nel febbraio del 1925 compie un viaggio in Francia. Al suo ritorno, durante una perquisizione, gli viene rinvenuta una lettera di A. Giovannetti con riferimenti a N. Modugno. D. fa infatti parte di quel ristretto nucleo di militanti che tenta di mantenere in piedi l'USI e partecipa al Convegno nazionale clandestino (Genova 28-29 giu. 1925), in cui "riferisce il tentativo unitario nella sua città. Come sempre [...] fallito per l'intolleranza e la supremazia delle frazioni politiche". Il 13 novembre 1926 viene arrestato durante una retata di antifascisti: è l'inizio di un'odissea fra carcere e confino che lo vedrà risiedere o transitare da innumerevoli luoghi di detenzione durante tutto il ventennio fascista, sempre fedele alle idee anarchiche e protagonista di numerosi episodi di disobbedienza e di continui tentativi di fuga. Assegnato al confino per un periodo di cinque anni, giunge nel novembre del 1926 nell'isola di Favignana. Agli anni del confino risale uno scritto in cui D., intervenendo sulle dispute ideologiche e tattiche nel movimento anarchico, lancia un appello all'unità degli anarchici per affrontare la gravità della situazione politica. Il testo è riprodotto da Ugo Fedeli nel periodico «Il '94» del 26 ottobre 1946. Nell'aprile del 1927 viene trasferito nell'isola di Lipari, dove incontra Luigi Galleani e stringe una relazione con Maria Ciarravano, anche lei confinata. Dal confino riesce a mantenere una corrispondenza clandestina con alcuni compagni veronesi; attraverso una di queste missive chiede ad Achille Marinoni di nascondere una cassetta di bombe che si trovava nella sua bottega. Il 1° gennaio 1928 ottiene un permesso per la morte della madre: nei pochi giorni passati a Verona riesce a incontrare alcuni compagni, fra i quali lo stesso Marinoni. Poco dopo il ritorno a Lipari viene qui arrestato in seguito alle indagini del Tribunale Speciale in cui viene coinvolto dalle dichiarazioni di Marinoni. Nella notte del 20 luglio, travestito da prete, evade dal carcere di Lipari con Mario Magri (indipendente), Giovanni B. Canepa (socialista), Alfredo Michelagnoli (comunista). Catturato con i compagni di fuga nell'isola il giorno successivo, viene trasferito nelle carceri di Milazzo. Processato dal Tribunale di Messina in novembre, è condannato a quattro mesi di carcere, trasferito a Roma, il 19